

Il libro "Il lavoro ben fatto", scritto dal prof. Vincenzo Moretti e dal figlio Luca, spiega, come è ben intuibile dal titolo, cosa significhi svolgere un compito correttamente: Ma non solo, nel saggio infatti sono contenuti 5 quesiti, ovvero: cos'è il lavoro ben fatto?; chi può farlo?; per quale motivo farlo?; e se tutti svolgessimo correttamente il nostro lavoro?; come farlo?

Secondo Moretti ogni azione che svolgiamo deve essere fatta correttamente, dalle cose più banali, come alzarsi la mattina e lavarsi i denti, alle cose più importanti, come la recensione che sto scrivendo in questo momento.

Se decidi di fare pasta e patate il tuo compito in quel momento è mettere a tavola una cosa fatta per bene.

E poi diciamolo, quando svolgiamo un lavoro ben fatto proviamo un'emozione dentro di noi, orgoglio verso noi stessi.

Fare un lavoro ben fatto è importante per tutti noi, ci rende persone migliori, più responsabili.

Non a caso il famoso detto recita " il lavoro nobilita l'uomo". Ma anche in ambienti terribili come erano i lager nazisti il lavoro era una componente fondamentale nelle strutture. Primo Levi nel suo capolavoro "Se questo è un uomo" ci parla dell'organizzazione schematica e maniacale del lavoro nel campo di concentramento di Auschwitz, nel quale, posto sul cancello d'ingresso, campeggiava tristemente e in maniera beffarda il motto "Arbeit macht frei" , "Il lavoro rende liberi".

Ognuno può fare un lavoro ben fatto, non ci sono limiti che tengano.

Se tutti svolgiamo i nostri compiti in maniera ottimale, le cose volgono per il meglio.

Nel testo il prof. Moretti cita tantissime persone ma sento di sottolinearne in maniera particolare 2: il figlio Luca, colui che lo ha aiutato nella stesura di questo libro, e il padre Pasquale, il quale ripeteva spesso una frase :"chi fa bene il proprio lavoro, quando mette la testa su cuscino è soddisfatto."

In questo libro nessuno dovrà sentirsi escluso, concetto ripreso dall'art.52 del manifesto. L'autore ci sprona a dare il meglio di noi e ad adoperarci per cambiare le cose: il futuro non cambierà certamente da solo.